

Rete



Viandanti

Incontri con i Gruppi della Rete

(settembre 2020 – aprile 2022)

Sintesi generale

Indice:

- | | |
|--|--------|
| 1. Il contesto (<i>Scopo degli incontri, L'atmosfera che abbiamo respirato, Dati statistici</i>) | pag. 1 |
| 2. La realtà della Rete (<i>Appartenenza e ruolo della Rete, La realtà dei gruppi, Le riviste e il loro collegamento, Il sito web: un punto di forza, I rapporti con la Chiesa locale</i>) | pag. 2 |
| 3. Lo scambio sulla realtà ecclesiale (<i>Difficoltà, crisi e auspici per il futuro, La pandemia e la Chiesa che verrà, Il sinodo della Chiesa italiana</i>) | pag. 4 |

1. IL CONTESTO

Scopo degli incontri

Dopo le tre tornate (2013, 2015, 2017) di Incontri Territoriali (IT) solo con i Referenti dei vari Gruppi aderenti alla Rete, abbiamo pensato per questo quarto giro, - dopo 10 anni di vita di Viandanti e della sua Rete -, ad un incontro con ogni singolo gruppo sia per approfondire il tema dell'appartenenza e del ruolo della Rete, sia per rafforzare i rapporti tra di noi, sia infine per uno scambio sulla vita della Chiesa e sulle iniziative future della Rete.

L'atmosfera che abbiamo respirato

Parlare dell'atmosfera creata negli incontri sembra paradossale, essendosene realizzati la maggioranza "a distanza". Dopo un momento iniziale nel quale si avvertiva qualche imbarazzo, via via che si è proceduto nello scambio ci si "scioglieva" per giungere ad una cordialità e vicinanza conclusive come se ci si fosse visti "in presenza". Ciò ha dato, al di là delle aspettative, una connotazione molto positiva a tutti gli incontri.

Crediamo, perciò, che l'iniziativa abbia contribuito in modo significativo sia a rafforzare il senso di appartenenza alla Rete, sia ad approfondire la conoscenza delle finalità Viandanti, sia a raggiungere gli obiettivi che ci eravamo proposti.

Dati statistici

Dei 31 gruppi aderenti alla Rete ne abbiamo incontrati 26 di cui 17 in collegamento *online* e 9 in presenza¹. Significativo è stato anche il numero di membri dei gruppi che hanno partecipato agli incontri, complessivamente 191.

Per vari motivi non è stato possibile incontrare 5 gruppi².

2. LA REALTA' DELLA RETE

2.1. Appartenenza e ruolo della Rete

Lo scambio su questo punto aveva il duplice scopo di capire: come l'appartenenza alla Rete viene percepita; quale ruolo si pensa che debba o possa avere la Rete.

L'appartenenza alla Rete complessivamente è stata valutata positivamente ed è ritenuta un valore aggiunto per i gruppi. In particolare, sono stati evidenziati i seguenti aspetti:

¹ [...].

² [...].

(a) è un'esperienza che arricchisce; (b) il rapporto che si stabilisce “dà ossigeno” al gruppo; (c) aiuta a riflettere criticamente; (d) consente di superare il senso di isolamento; (e) valorizza i gruppi meno istituzionali; (f) è importante da un punto di vista ecclesiale; (g) fa confluire la singola esperienza del gruppo in una realtà più ampia; (h) consente di tessere legami, di rimanere aperti agli altri e di mettere in circolo valori; (i) consente di unire le forze; (l) mette in dialogo chi sta sul confine e aiuta a far uscire la voce verso l'esterno, anche se poi “non tutte le voci devono entrare in Chiesa”; (m) importante l'autonomia che è lasciata a ciascun gruppo; (n) la positività dell'eterogeneità degli aderenti ai gruppi; (o) è una comunità accogliente che valorizza l'unità nella diversità; (p) offre un collegamento reale; (q) è attuale come iniziativa ed ha un metodo interessante; (r) garantisce una risonanza più vasta all'azione di ciascun gruppo.

Qualcuno ha invitato ad incentivare maggiormente i rapporti tra i singoli gruppi, pensando a scambi reciproci.

Riteniamo incoraggiante per il nostro impegno questi inviti: “Non mollare!”, “Proseguire nel percorso avviato”, “Il lavoro di Viandanti deve essere incoraggiato”.

Circa il **ruolo della Rete** sono state fornite alcune indicazioni che dovrebbero essere considerate sia da Viandanti (Collegamento della Rete), sia dai singoli gruppi:

(a) far vedere che c'è anche un altro modo di essere Chiesa, essere una voce fuori dal coro; (b) la Rete dovrebbe essere un gruppo di cristiani pensanti; (c) far “esplodere” le potenzialità dei gruppi; (d) “necessità di una presenza attiva del laicato nella Chiesa”; (e) i Convegni della Rete sono importanti per una riflessione critica su temi ai margini degli interessi della gerarchia; (f) sostenere le iniziative della Rete perché operare in Rete è più significativo che lavorare singolarmente; (g) dedicarsi più alla formazione che alle prese di posizione e ai documenti; (h) prestare attenzione alle questioni della vita sociale e politica; (i) essere propositiva nell'affrontare questioni di fondo (un rif. a Spong); (l) prestare attenzione (avviare rapporti) ai laici che si sono allontanati dalla Chiesa; (m) riunire realtà con sensibilità diverse.

Più specificamente come **compito di Viandanti** (Collegamento della Rete) si possono isolare queste indicazioni:

(a) la Rete è più delle parti che riunisce e Viandanti ha la responsabilità di dire il “di più” per la Chiesa e per il mondo; (b) far emergere la ricchezza che rappresentano i gruppi aderenti alla Rete e diffondere i loro materiali; (c) utile/necessario censire nuovi gruppi; (d) inventarsi qualcosa per i preti isolati, smarriti, che risponda ai loro bisogni e aiutarli a uscire dall'isolamento.

Infine, un gruppo ha consigliato a Viandanti l'opportunità di avere una sede dove incontrarsi e organizzare iniziative.

2.2. La realtà dei gruppi

Gli incontri hanno consentito di conoscere meglio l'identità dei gruppi e di confermare che, pur nella grande diversità tra le varie realtà, vi è un filo rosso che lega le identità e le iniziative e che consente di cogliere un'ampia unità d'intenti.

L'ordito di questo tessuto unitario è composto da:

- composizione dei gruppi molto variegata (cristiani in ricerca, non credenti o “credenti anonimi”, credenti di altre confessioni cristiane, cristiani che si sono allontanati dalla parrocchia o dai movimenti), inoltre vi sono membri che hanno pluriappartenenze;
- un grande rispetto e libertà interna (“senza giudicare i soci riguardo alle proprie scelte di vita, le proprie appartenenze politiche, il proprio credo religioso”);

- coltivazione dell'amicizia fraterna e della riflessione spirituale; momenti comunitari con celebrazione eucaristica e successiva condivisione agapica;
- iniziative ascolto della Parola e di esegesi biblica; incontri sulle letture della liturgia domenicale;
- attenzione critica alla vita della Chiesa; impegno ecumenico e dialogo interreligioso;
- attenzione e dialogo con i non credenti, con i "laici" e con chi si è allontanato o ha lasciato la chiesa;
- animazione di iniziative e dibattiti su temi politico-sociali ed ecclesiali; impegno diretto di carattere politico-sociale e di formazione pre-politica e, in due casi, attenzione e rapporti con l'America latina;
- attenzione agli ultimi (attività di integrazione dei migranti; presenza in carcere, ...).

In un gruppo si attua la condivisione economica per sostenere i progetti di aiuto alle realtà che animano.

Il problema del ricambio generazionale, comune a diversi gruppi della Rete e affrontato ampiamente negli IT del 2017, è stato posto da alcuni interventi, ma è anche stato considerato come problema di difficile soluzione.

[...]

2.3. Le riviste e il loro collegamento

Per il gruppo delle riviste è stato attivato dal 2015 un collegamento specifico³ al fine di un confronto sui problemi comuni e per verificare la possibilità di collaborazioni e di presentarsi verso l'esterno come un *pool* informativo caratterizzato dalla ricerca di linee comuni per il rinnovamento della Chiesa e della società.

Su questo versante si sono rilevate alcune problematiche e una diversità di valutazioni. Da un lato si riconosce sia la positività di far parte di una rete e di avere rapporti con altre redazioni, sia che il collegamento sia "una ricchezza da conservare"; dall'altro si ritiene che il collaborare sia positivo, ma non facile da realizzare in quanto "ognuno fatica già a tenere viva la propria realtà e risulta difficile coordinarsi con altri gruppi".

La nuova pagina del sito dedicata ad una rassegna tematica, denominata appunto "Edicola tematica", di quanto pubblicano le 12 riviste in Rete è stata valutata positivamente. Il link alla pagina è il seguente:

(<https://www.viandanti.org/website/la-rete-dei-viandanti/edicola-tematica-delle-riviste-della-rete/>).

Un gruppo ha posto il problema se le varie riviste dedichino un'attenzione adeguata all'attività della Rete.

2.4. Il sito web: un punto di forza

La valutazione del sito web (www.viandanti.org) è stata molto positiva. Viene considerato una risorsa importante, un punto di forza per: la grande disponibilità di documenti; il costante aggiornamento; la presentazione di una molteplicità dei punti di vista; la ricchezza dei contenuti; il sollecitare ad avere attenzione a questioni ecclesiali e teologiche con ampiezza di vedute; essere un luogo di confronto, essere strumento per restare aggiornati.

³ Il collegamento delle riviste è stato costituito per decisione del primo incontro dei Referenti delle varie riviste (Bologna, 21.11.2015) promosso da Viandanti. Oggi il gruppo di collegamento è costituito da Paolo Benciolini (Matrimonio), Enrica Brunetti ("Il Gallo", "Notam"), Franco Ferrari (presidente Viandanti), Paolo Volta (membro Gruppo operativo). Il Gruppo di collegamento fino ad oggi ha tenuto 6 incontri ed ha promosso due incontri dei Referenti (Bologna 2017 e 2019).

2.5. I rapporti con la Chiesa locale

Alcuni gruppi hanno toccato il tema dei rapporti con la Chiesa locale segnalando in modo unanime alterità, autonomia, disagio: “stiamo nella Chiesa ma con poca voce, poca influenza e con un senso di isolamento”; “fino al 2013 ci siamo posti in una linea di critica decisa nei confronti della chiesa della gerarchia e del magistero”.

Anche quando ci sono buoni rapporti si rileva che “in alcune occasioni si nota una distanza di vedute significativa”.

Si ritiene, comunque, che si debba continuare a mantenere i rapporti.

3. LO SCAMBIO SULLA REALTÀ ECCLESIALE

Com'è accaduto negli IT degli anni scorsi, durante gli incontri abbiamo dedicato uno spazio alla realtà della Chiesa.

3.1. Difficoltà, crisi e auspici per il futuro

• *Il pontificato di Papa Francesco* viene percepito in modo molto positivo: sta innescando tanti processi di cambiamento; ha dato valore alla figura dell'elemosiniere; ha creato una cesura con il magistero che precede il Concilio; è un Papa pastore e non principe; inoltre, fa passare l'idea del “Dio della misericordia” che avvicina l'immagine di Dio a quella di Gesù Cristo. Ma ci si domanda anche quanto sia ascoltato.

• *Una crisi profonda.* Si è rilevato che la Chiesa sta vivendo una crisi che ha radici profonde, è ancora troppo chiusa e con rigidità strutturali e dottrinali, una staticità che rende “impossibile presentarla ai giovani” ai quali si riconosce un atteggiamento di ricerca. Per rispondere all'esigenza di restare al passo con tempi si pensa sia anche necessario che il popolo “solleciti e accompagni i vescovi”.

Si elencano senza un ordine di importanza i vari aspetti della crisi in atto, messi in luce dagli interventi:

- un fenomeno ormai diffuso è l'irrilevanza della religione e della Chiesa; si pone il problema dell'“esaurimento di un compito”;
- le attuali assemblee ecclesiali non consentono un franco scambio di opinioni, c'è il timore della perdita dell'“unità”, ma unità non è uniformità così si spegne il dialogo; si fatica tra i credenti a confrontarsi con alcuni temi importanti per il futuro della Chiesa, spesso i temi fondamentali non sono percepiti; negli incontri diocesani, con riferimento sia ai preti sia ai laici, si nota una grande povertà, le realtà più marginali offrono contributi molto più positivi e fanno emergere indicazioni più interessanti;
- il cambiamento qualitativo all'interno della Chiesa può essere respinto a causa del diffuso infantilismo religioso; si ritiene superficiale limitarsi a riflettere sull'organizzazione della Chiesa; c'è chi ritiene che non sia possibile una riforma: la Chiesa è un fenomeno gerarchico da sempre;
- nella Chiesa non dovrebbero esserci sudditi; pochi i battezzati che si occupano dell'animazione e di approfondimento; si sottolinea, che i laici quando sono coinvolti spesso non sono preparati perché da troppo tempo il Popolo di Dio è stato escluso;
- c'è chi vede la drammaticità in cui si trova la Chiesa come istituzione e pensa che o si ha la capacità di reinventare un modo di essere discepoli di Gesù, o la situazione rimarrà molto critica; il Dio in cui crediamo non è quello che è stato predicato;
- la catechesi è in crisi: ci sono tanti genitori che chiedono per i loro ragazzi una formazione in preparazione ai sacramenti, “alternativa” al catechismo; c'è chi incontra difficoltà a partecipare alla messa per come viene celebrata;

- ci si domanda quale visione di Chiesa abbiano molti preti che vengono in Italia da altre nazioni;
- si indicano come problemi principali da affrontare: la trasmissione della fede; la presidenza delle comunità cristiana, tema considerato più importante del presbiterato; le categorie teologiche con le quali trasmettiamo i Vangeli (si fa rif. a Spong, Ortensio da Spinetoli).

“Dialoghi” di Lugano ha sottolineato le differenze della Chiesa svizzera rispetto a quella italiana. In alcune zone della Svizzera, soprattutto quella tedesca, i laici occupano spazi importanti sia nelle parrocchie sia nella gestione economica e sono anche preparati teologicamente. Inoltre, le nomine dei Vescovi in diverse diocesi avvengono diversamente è il capitolo che sceglie sulla base di una terna proposta dal Vaticano, tenendo conto anche del sentire dei cristiani del luogo.

- *La figura del prete.* In diversi interventi si è toccato il tema del presbiterato, ritenendolo una questione fondamentale anche a fronte del fatto che i preti giovani sono spesso conservatori. In proposito si è sostenuto: l’opportunità di eliminare il celibato obbligatorio; la formazione non dovrebbe avvenire nei seminari, tenendo conto che si devono formare dei pastori e non dei professori; la mancanza di una formazione affinché i preti siano capaci di dialogare con la gente ed in particolare con i giovani; l’esigenza di “inventarsi qualcosa” per i preti isolati, smarriti, che risponda ai loro bisogni (si ritiene che anche i vescovi soffrano dello stesso problema).

- *Auspici per il futuro.* Negli incontri sono emerse anche le sottolineature positive e gli auspici per il futuro che si possono così elencare:

- diversamente dal passato, si nota un maggiore impegno ad ascoltare chi nella Chiesa fa più fatica a starci; occorre arrivare a una chiesa inclusiva mentre ora sembra ancora allontanare chi esprime dissenso (anche preti...);
- si avverte una forte esigenza di spiritualità;
- è urgente prestare attenzione al tema educativo dei giovani, sempre più grave; in proposito si richiama l’importanza del “fare memoria” di testimoni e personaggi impegnati (Bartolomeo Sorge, Aldo Moro, Milani, Balducci); bisogna capire cosa pensa chi ha tra i 15 e i 30 anni per capire anche perché vi sia un allontanamento dalla Chiesa dopo i sacramenti;
- ripensare cosa vuol dire credere oggi; ci si chiede come passare dalla Chiesa della “devozione” alla Chiesa della “donazione” perché la Chiesa dei santi e delle devozioni non è la Chiesa di Gesù;
- Occorre tenere presente l’importanza del rapporto tra cristiani e politica.

- *Ritorno alle origini.* In più interventi si è fatto riferimento all’*esperienza di Gesù* e della *Chiesa primitiva*, in particolare si pensa al messaggio inclusivo di Gesù, al suo metodo itinerante (lo stare tra la gente, l’operare in spazi non istituzionali). Si pensa che il futuro sarà caratterizzato da minoranze (piccole comunità), che occorra valorizzare la pratica della Chiesa domestica (così come lo era alle origini della sua storia) che potrebbe avere risonanze importanti per il futuro. Occorre ritornare alla lettura della Parola e all’esigenza di recuperare la capacità di una nuova/aggiornata narrazione (rif. ai Salmi) della storia della Salvezza.

- *Rimanere o partire?* Il cambiamento della Chiesa viene percepito come un’impresa difficile, ma si ritiene anche che occorra “rimanere per costruire ponti”.

3.2. La pandemia e la Chiesa che verrà

La pandemia, che “ha fatto cadere alcuni veli”, ha messo ancor più in luce gli elementi di difficoltà e di crisi.

- *Chiaroscuri.* La pandemia ha evidenziato le crisi in atto, ha fiaccato la vita delle comunità nonostante l’impegno a mantenerla viva con i contatti personali e la distribuzione di vari sussidi. Un forte punto di riferimento è stata la celebrazione mattutina del papa dalla cappella di santa Marta.

- *La purificazione.* Le limitazioni imposte dalla pandemia hanno portato con sé alcuni aspetti positivi per il vissuto ecclesiale: una purificazione, spazzando via cose inutili; una maggiore attenzione agli altri; il digiuno eucaristico ha stimolato il recupero della dimensione domestica (preghiera, liturgia della Parola, ...); l’esigenza di legare sempre storia (avvenimenti reali) con preghiera e liturgia; un richiamo a porre attenzione sui tre elementi che caratterizzano la vita della Chiesa: la Parola, l’Eucarestia, il prossimo. Quando viene meno uno di questi occorre saper vivere con gli altri due.

- *L’ultima generazione di credenti.* A chi lasceremo l’eredità? È un interrogativo che è ritornato più volte a partire dall’amara analisi che non vi sono più i giovani, che ormai pochi vogliono mettersi ancora in gioco, se non i tradizionalisti. Si è fatto anche riferimento al saggio di Andrea Riccardi *La Chiesa brucia* e alla sua tesi del superamento radicale dell’attuale realtà.

- *Pensando alla Chiesa che verrà.* Lo scambio sulle conseguenze della pandemia ha spinto anche ad interrogarci sul futuro delle comunità cristiane e a pensare cosa dovrebbe caratterizzare la “Chiesa che verrà”. Dai vari interventi si possono ricavare alcune indicazioni per un lavoro di approfondimento e di realizzazione di esperienze:

- il recupero della dimensione domestica della Chiesa;

- una riflessione su un modello di Chiesa fatto di piccoli gruppi (rif. *Evangelii Gaudium* n. 28, parrocchia “comunità di comunità”);

- una riflessione sui tre elementi che caratterizzano la vita della Chiesa e sul loro rapporto: Parola, Eucarestia, Prossimo.

- *La Chiesa che c’è già.* In un gruppo si è suggerito di far emergere, far conoscere una Chiesa che c’è già, che è nascosta, che è la Chiesa della gente, del “sensus fidei”, più che pensare ad una Chiesa che verrà.

3.3. Il Sinodo della Chiesa italiana

- *Speranze e perplessità.* Se da un lato si avverte il dato positivo che il sinodo potrebbe essere l’occasione per mettersi in discussione, per iniziare a riflettere e confrontarsi sui problemi, per far emergere le criticità della Chiesa; dall’altro si manifestano diverse perplessità.

Dal punto di vista generale si osserva che: il sinodo non sembra interessare, i vescovi l’hanno subito; l’organizzazione gerarchica fa sì che non esista uno stile sinodale nelle parrocchie; la partecipazione attiva è di pochi, tutto resta nelle mani dei parroci; la gente non avverte i problemi; chi ha partecipato ai sinodi locali osserva che “non dobbiamo farci illusioni”; occorre una nuova mentalità ecclesiale e per questo vi sia da fare un lavoro con tempi molto lunghi; se il metodo sinodale si diffonde c’è qualche speranza per avviare un confronto anche con la parte più conservatrice della Chiesa; si parla del sinodo, ma in piccoli circoli, resta un discorso fra noi e manca il coinvolgimento di tutti quelli che vanno in Chiesa; la sinodalità sia un’occasione per far crescere la capacità di partecipazione del Popolo di Dio; la consultazione dovrebbe valorizzare anche gli argomenti discussi da una

ristretta minoranza; nelle parrocchie quando si parla del sinodo si prospetta l'esigenza di coscientizzare i laici, mentre nessuno pensa alla stessa esigenza riferita ai chierici o ai vescovi; sia necessario recuperare la capacità di raccontare le proprie esperienze e spalancare gli occhi sulla realtà di chi vive in strutture istituzionali fatiscenti.

Sul versante positivo, nella maggioranza dei casi, si avverte il sinodo come un'occasione da non lasciarsi sfuggire, la cui novità sta nel voler ascoltare tutti ("occorre aprire porte e finestre e far entrare aria nuova"); il sinodo potrebbe: aiutare a rimotivare le comunità; offrire la possibilità di nuove prospettive di animazione e iniziare a discutere dal basso, ma occorrerà saper parlare chiaro.

Tra gli elementi di perplessità si indicano: la scarsa presentazione/informazione che si fa nelle parrocchie; la confusione che si è generata tra sinodo "nazionale" e sinodo "universale"; il timore che il sinodo possa fornire risposte di tipo conservatore; seri dubbi che questo ascolto possa arrivare alle assemblee sinodali senza che le sintesi stravolgano i contenuti originali; la difficoltà di capire cosa voglia dire "ascolto dal basso"; la reale possibilità di far arrivare più in alto le nostre voci e le opinioni divergenti; i "distinguo" che sui contenuti si fanno tra il sinodo tedesco e quello della chiesa italiana; il rischio di "ecclesiasticismo"; sarà un'esperienza interessante, ma scarsamente operativa e l'aria che si respira è di resistenza. Le idee innovative spaventano.

C'è stato anche chi ha sostenuto di "non ritenere indispensabile partecipare al Sinodo" per poca fiducia nei percorsi strutturati e perché entrare troppo nell'istituzione porta necessariamente a doversi uniformare perciò si può anche "restare ai margini".

Tra i temi che il Sinodo dovrebbe affrontare si indicano: il clericalismo; la figura del presbitero (considerato un tema fondamentale); la liturgia (la messa oggi dice pochissimo).

Va segnalato, infine, l'interesse manifestato da "Dialoghi" (Lugano) per la proposta sul sinodo che la rivista "Esodo" ha raccolto alle altre riviste aderenti alla Rete

• *L'impegno della Rete*. Nonostante le perplessità è diffusa l'idea che vi debba essere un impegno della Rete, in particolare anche delle riviste, nel percorso sinodale con un'attenzione sia al metodo sia ai contenuti.

Poiché il giro di incontri ha avuto la durata di due anni, durante il quale il cammino sinodale ha percorso alcune tappe, tra le indicazioni emerse si riprendono qui quelle che hanno ancora un valore oggi:

► I gruppi dovrebbero partecipare al percorso sinodale a livello territoriale (parrocchia, diocesi, incontro con il vescovo, ...);

► Il IV Convegno nazionale della Rete potrebbe essere dedicato alle tematiche del Sinodo;

► Viandanti e la Rete si potrebbero esprimere con propri documenti sulle questioni del sinodo (metodo, contenuti, assemblea finale, ...);

► Per il contributo delle riviste aderenti alla Rete si fa riferimento alla proposta di *Esodo*

► Circa i contenuti si ritengono importanti: la liturgia, i giovani, l'omosessualità, il rapporto con le altre religioni, le problematiche relative ai presbiteri.

Viandanti al momento partecipa alla "Rete cammino sinodale Chiesa italiana", un'iniziativa di "Noi siamo Chiesa" alla quale aderiscono oggi altre 29 realtà.

[20.10.2022]